



In *Il Pianoforte di Einstein guarda le stelle*, Valentina Alberici racconta una storia vera, forse minore, sicuramente preziosa. Denunciando la barbarie delle leggi razziali antisemite, celebrando il valore dell'amicizia e la poesia della musica, allacciando il passato al presente. Maja Einstein è una donna colta e ironica. Conosce il suono delle note e il segreto delle parole. Con il marito Paul, un avvocato svizzero, abita a Quinto, alle pendici dei colli che cingono Firenze: "Un'oasi di pace immersa nella dorata campagna toscana". Ospita letterati e artisti, "non sbandiera mai il legame con Albert Einstein", il padre della Teoria della relatività, tra gli uomini più corteggiati al mondo. Fatta salva un'eccezione: quando l'amato fratello le dona un favoloso Blüthner del 1899. Eccellente pianista, Maja trova nel pittore tedesco Hans-Jo Staude un amico autentico e un partner perfetto per interpretare gli spartiti di Beethoven. E' una vita risolta, la sua. Poi tutto precipita a una velocità vertiginosa, per mezzo di una violenza inaudita. Hitler prende le redini del governo in Germania,



Valentina Alberici
**IL PIANOFORTE DI EINSTEIN
GUARDA LE STELLE**

Lindau, 120 pp., 14 euro

instaurando una dittatura spietata. Dilaga l'antisemitismo. Sempre più aggressivo, travalica le frontiere, fomentato da propaganda incendiaria e allucinate teorie scientifiche. Rifugiato a Parigi, Joseph Roth scrive a Stefan Zweig: "Non si faccia illusioni, l'inferno è al potere". Albert rassegna le dimissioni dall'Accademia di Prussia e ripara a Princeton. L'Italia fascista si offre al Führer del Terzo Reich che il 9 maggio 1938 sfila, insieme a Mussolini, tra le vie di Firenze, "dove il vessillo del giglio purpureo si avvicenda alla svastiche sulle mura dei palazzi". Le leggi razziali sconvolgono migliaia di vite, spogliate di libertà e diritti, spin-

gendo la civiltà europea nell'abisso più cupo del Novecento. "Non vantando nessun legame familiare con italiani di 'razza ariana'", Maja viene colpita dalle misure varate dal regime, forte del beneplacito reale.

Il suo destino è segnato. Parte alla volta degli Stati Uniti. Affida il pregiato Blüthner a Hans-Jo che lo custodisce nella sua dimora rinascimentale ricavata da un'antica torre d'avvistamento. Tra i beni confiscati dalle SS svettano infatti i pianoforti, spiega Alberici.

Il pittore, che detesta Hitler e maledice la guerra, viene prima richiamato nella Luftwaffe, poi fatto prigioniero dagli anglo-americani. Tornato a Firenze, alla conclusione del conflitto, scopre abitazione e strumento incolumi, sopravvissuti a bombe e saccheggi. Con il consenso della famiglia Staude e su intuizione del professor Francesco Palla, dal 2016 il pianoforte degli Einstein è conservato all'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, sulla "collina della scienza". Nelle notti d'estate, le sue deliziose note scivolano sotto la volta celeste. (Alberto Galimberti)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100676